

# Il supplizio della propagginazione

di Luigi Girolami

Nel Medio Evo la condanna a morte veniva applicata con una certa facilità e in generale le pene erano esagerate. L'esecuzione capitale, immediata o lenta che fosse, era uno spettacolo pubblico dove la gran turba vi assisteva con macabro sollazzo: del resto, tale forma di propaganda, giovava a scoraggiare i delinquenti dalle azioni criminose.

In Ascoli uno dei reati più gravi che lo statuto del 1377 puniva con la morte era l'omicidio commesso con la "plumbarola", cioè con una micidiale arma da getto che lanciava pallottole di stagno, di piombo, di ferro e di altro materiale metallico. La morte prevista per questo tipo di reato era

veramente atroce e spettacolare: propagginazione.

L'assassino, una volta acciuffato e consegnato alla giustizia cittadina, veniva spogliato degli indumenti, legato nudo alla coda di un somaro e trascinato per le vie della città fino al luogo del supplizio, dove il malefico boia, con la sua faccia arcigna, sinistra e ghignazzante, lo attendeva per sotterrarlo vivo a capo in giù in una buca umida e fresca di scavo.

Davanti alla fossa il condannato sfogava il suo terrore tremolando in tutte le membra: invano i suoi occhi cercavano una inutile quanto vana pietà salvifica tra le autorità presenti. Poi, nel momento cruciale, dopo il conforto spirituale del

prete, i carnefici afferravano il malcapitato per infilarlo violentemente nella stretta buca che subito riempivano di terra. Là sotto il poveretto agonizzava in preda alla claustrofobia e agitando disperatamente gli arti inferiori fino a quando non sopraggiungeva la morte per asfissia; dopodiché la folla si disperdeva e il becchino concludeva il lavoro (non sappiamo se poi il cadavere veniva squartato o esposto come monito in qualche luogo pubblico).

## La plumbarola

La plumbarola, o piombata, nello Stato di Ascoli era severamente proibita: chi osava detenerla incappava di

solito con un'ammenda di 50 libbre di denaro.

Una pena ben più dura era prevista invece per chi aveva l'ardire di ferire, anche leggermente, un suo simile con l'arma proibita: generalmente gli si mozzava la mano destra (cf. L. Zdekauer-P. Sella, "Gli statuti di Ascoli Piceno dell'anno 1377", pp. 91 e 109).

Dai pochi documenti a disposizione non risulta però che le severe pene, sancite dallo statuto, riuscissero a estirpare la mania di colpire con la plumbarola, che invece rimase diffusa tra gli altercatore e i malviventi del contado.

Un certo Biagio di Castel S. Pietro, ad esempio, lasciòsi andare in un momento di collera, nel 1494 litigò in modo animato e violento con un suo compaesano ferendolo al capo "con una plumbarola over pallocta de piombo". La lite avvenne nelle pertinenze del castello senza nessun paravento di prudenza e inevitabilmente fu notata da alcune persone che andarono a denunciare il fatto alla magistratura giudicante del sito, mentre l'assaltatore fuggiva per buttarsi alla macchia.

Accertato che effettivamente vi fu "effusione de sangue", il podestà di Ascoli processò in contumacia il cattivo Biagio condannandolo "in lo mozzare de la mano sua destra secundo la forma de li Statuti de questa Magnifica città de Ascoli".

La paura di entrare a far parte della malvista categoria dei monchi, spinse il nostro uomo alla clandestinità per quasi 25 anni, durante i quali scese in una condizione di laerimevole miseria.

Reso savio dalla "povertà et necessità de victo", nonché dalla passata esperienza, Biagio era ormai disposto a riappacificarsi con l'amico rivale ferito a colpi di plumbarola, dal quale ottenne il perdono e la pace. Inoltre si convinse a inoltrare una dettagliata supplica al Consiglio dei Cento e della Pace di Ascoli per sensibilizzarlo a ridurre la sua vecchia pena corporale "in qualche minima pena pecuniaria", che con sforzo straordinario avrebbe pagato.

Finalmente, il 20 aprile 1519, l'istanza venne bonignamente accolta e Biagio di Castel S. Pietro tornò a vivere alla luce del sole con uno spirito nuovo e nel rispetto delle leggi vigenti.



Ipotetica rappresentazione del supplizio della propagginazione